

cenzo VIII attendeva soccorsi.¹ Con Renato duca di Lorena si condussero attive trattative.²

Sul principio di settembre del 1489 era scaduto l'ultimo termine assegnato al re napoletano. L'11 di detto mese il papa tenne un concistoro, al quale erano stati invitati tutti gli ambasciatori presenti in Roma. Quivi Innocenzo VIII in un lungo discorso prese ad esporre le relazioni storiche e giuridiche di Napoli colla Santa Sede, parlò diffusamente circa i rapporti dei due ultimi re con la Chiesa ed in particolare sull'infrazione degli obblighi feudali e sulla rottura del trattato da parte di Ferrante, non che sulle conseguenze di essa. Quindi il notaio della Camera Apostolica lesse un documento combinato nell'ultimo concistoro segreto, col quale Ferrante dichiaravasi privato della sua corona e Napoli dichiarata feudo devoluto allo Stato della Chiesa. L'ambasciatore di Napoli ivi presente chiese copia di quel documento e il permesso di poter leggere una dichiarazione in difesa del suo signore. Il papa assenti. L'atto di difesa esponeva le ragioni per cui non occorreva che il re pagasse il tributo e che egli a Napoli aveva già fatto appello « al concilio » (giacchè il concilio di Basilea sarebbe stato sciolto illegittimamente e perciò durava ancora, affermandosi che il diritto di convocarlo, data la renitenza del papa, era passato all'imperatore). Pel rappresentante del Papa non tornò difficile svelare la nullità dello strano punto di vista di re Ferrante. L'ambasciatore napoletano evitò quindi di negoziare più oltre, e il papa chiuse il concistoro.³

La guerra tra Napoli e Roma sembrava ormai inevitabile, poichè l'energico procedere del capo supremo della Chiesa rese Ferrante sempre più ostinato e provocatore. A Carlo VIII re di Francia, che dissuadevalo da una guerra contro Roma, Ferrante scrisse, che egli era pieno di obbedienza filiale verso il pontefice, e che non pensava nè punto nè poco a far preparativi o azioni guerresche contro la Santa Sede.⁴ Ma come si avesse a intendere

¹ Cfr. la relazione del Lanfredini del 23 ottobre 1489 in *Arch. st. ital.* 3^a Serie XV, 296-297.

² Cfr. CALMETTE, *La politique espagnole* 235. n. 4.

³ Sul concistoro dell'11 settembre 1489, intorno al quale l'INFESSURA 250 e BURCHARDI, *Diarium* I, 364 (CELANI I, 275), non hanno che notizie brevi e inesatte (BURCARDO dice lealmente: *non interfui*), io mi valsi di una assai minuta e ancora inedita ** relazione dell'ambasciatore ferrarese Arlotti, data *ex urbe die XI. Septemb.* 1489. Archivio di Stato in Modena. Cfr. *ibid.* una * lettera di Arlotti del 15 settembre 1489 e il * dispaccio di G. L. Catanei da Roma 12 settembre 1489. Archivio Gonzaga in Mantova. Dopo il concistoro dell'11 settembre il nunzio Gherardi ricevette a Milano da Lodovico il Moro precise assicurazioni che aiuterebbe il papa qualora Ferrante cominciasse contro di lui la guerra (CARUSI, *Dispacci* 359-361). Cfr. in Appendice n.° II di questo supplemento l'appunto di N. Franco dell'11 ottobre 1489 su un colloquio con Innocenzo VIII (Biblioteca civica di Verona).

⁴ NUNZIANTE, *Lettere di Pontano* 12-13.